

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 2 giugno 2021



La verità vi farà liberi

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le mie Catechesi nascono da quello che voglio capire, da quello che serve per la mia vita. Ho alcune intuizioni che cerco di sviluppare, per comprendere meglio. Una volta che le ho meditate per la mia vita, diventano Catechesi per gli altri.

Incontrando nuovi fedeli a Roma, ho chiesto ad uno di questi: -Hai fatto outing?- Mi ha risposto: -No, ho fatto coming out!-

Coming out significa rivelare se stessi. Outing significa rivelare gli altri.

Questo è stato illuminante per me, perché noi parliamo poco di noi stessi e molto degli altri.

Quello che diciamo degli altri è la verità o è la nostra verità?

C'è una Parola stupenda di Gesù in **Giovanni 8, 31-32**: *“Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.”*

Conoscere davvero la Parola ci rende discepoli di Gesù.

Conoscere la Parola non è sapere qualche cosa, ma è una realtà, che si incarna in noi. La Parola, che prima conosciamo con l'intelletto, poi deve entrare dentro di noi e diventare carne. Allora diventeremo veri discepoli e conosceremo la verità.

La verità non è acquisita una volta per sempre, ma è un progressivo. A mano a mano che camminiamo nella vita, conosciamo questa verità o una bugia.

Il primo a mettere in dubbio la Parola di Dio è stato il diavolo: *“É vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?”* **Genesi 3, 1.**

A volte, siamo aggrediti dal maligno, che sovverte la Parola di Dio.

Come facciamo a capire qual è l'interpretazione giusta? Dalla libertà.

La Parola ci dà libertà.

Come facciamo a capire che questo cammino è quello giusto? *“Dai loro frutti li riconoscerete.”* Lo capiamo se stiamo meglio, se ci sentiamo liberi.

Le persone libere sono le più insopportabili, perché non possono essere manovrate. Tutti noi, inconsciamente, abbiamo bisogno di essere confermati. Nel giorno di Pentecoste ho ricordato Giacobbe, che dice al padre di chiamarsi Esaù, per avere le sue benedizioni/ricchezze.

Spesso cerchiamo di assomigliare a questo o a quello, per essere benedetti.

Ho specificato che, quando Giacobbe dà un'identità diversa, non gode delle sue tante ricchezze. Quando comincia ad essere se stesso, comincia a godere delle ricchezze e diventa patriarca.

Il nostro Dio è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Quando c'è stata la carestia, Abramo fugge in Egitto con Sara. Sara è così bella che Abramo le dice di presentarsi come sua sorella, altrimenti l'avrebbero preso e ammazzato.

Sara viene portata dal Faraone e si scopre la verità. Il Faraone fa accompagnare Abramo e la moglie con i loro averi fuori dalla frontiera. (**Genesi 12**).

Anche Abramo ha detto una bugia. Quando ha cominciato a dire la verità, è diventato il Padre Abramo.

Anche Isacco, durante una carestia dice agli uomini di Gerar di essere il fratello di Rebecca, pensando che lo avrebbero ucciso per causa di Rebecca, che era molto bella (**Genesi 26**).

Abramo, Isacco e Giacobbe si ricordano che, quando dicono bugie, anche se ricevono benedizioni/denari, non ne godono. Per goderli, bisogna essere se stessi.

È importante essere autentici, anche se, quando si è autentici, non si può piacere a tutti.

Pietro per tre volte ha negato di conoscere Gesù e per tre volte ha dovuto dire a Gesù che lo amava.

Quando neghiamo noi stessi, non ci amiamo e, per di più, non amiamo Gesù.

Gesù ci ha fatti così. Se neghiamo la nostra natura, neghiamo Lui e non lo amiamo.

In Ebraico, “verità” si dice “emet”, che deriva da “Amen”.

Quando diciamo: -Amen!- è come se dicessimo: -È vero!-

“Amen” viene tradotto con “Così sia!”, che è un augurio. La traduzione esatta è: “Così è!”, è una certezza.

In Greco, “verità” si dice “aletheia”: quello che era nascosto viene alla luce, viene portato a galla.

In Italiano, “verità” deriva dal Latino “veritas”, che ha la stessa radice di “viris”/primavera.

La primavera è il risveglio della natura, dopo l’inverno, dopo il freddo.

La verità è la nostra vita, che rinasce.

Nella Bibbia, la verità non è un concetto, ma viene abbinata ad alcune cose o persone.

“Io sono il Pastore bello”.

“Io sono la vera vite”.

“Io sono la porta”.

“Io sono la verità.”

Quando Pilato chiede a Gesù: *“Che cosa è la verità?”*, Gesù non risponde, perché Pilato aveva il concetto greco di verità, che è una nozione. Gesù ci fa capire che è la Via, la Verità e la Vita.

Nei Vangeli la parola “verità” si trova per 70 volte.

Gesù aggiunge un’espressione unica: *“In verità, in verità, vi dico...”*. Quello che Gesù dice è verità.

Il mondo giace sotto il potere del maligno, pieno di menzogne. Noi viviamo di informazioni di regime, di censura.

Se ci nutriamo di Parola, a poco a poco, questa ci apre delle finestre, attraverso le quali possiamo comprendere il vero dal falso.

Dobbiamo fare discernimento sulle persone, sulle cose, sulle notizie.

La verità ci farà liberi.

Un Dio, che ci imprigiona non è Dio, è un idolo.

Se siamo nella verità, siamo in Gesù e questo cammino ci libera dalle paure, dai preconcetti.

Dio si presenta fin dalle prime pagine della Bibbia, come il Goel, il Liberatore. Dio libera sempre. Dio interveniva sempre nelle vicende del popolo di Israele, come Liberatore.

Non si sa se veramente gli Ebrei siano stati in Egitto, però c’è tutta la storia dell’esodo. Questo comunque è tutto un simbolo per noi.

1 Corinzi 10, 4: *“Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.”*

Vi dico questo, perché Dio ci ha liberati, ma noi non siamo liberi. Noi dobbiamo aderire a questa liberazione con le nostre scelte quotidiane. Abbiamo il libero arbitrio, altrimenti sarebbe tutto telecomandato. In noi abbiamo il divino, che ci lascia liberi.

Dio ci ama tanto da rischiare di perderci, perché l’Amore è libertà.

Un Amore costretto, fatto di compromessi, che Amore è? L’Amore lascia liberi.

Dio è il liberatore, ci ha amati da morire. L'Unico, che è morto per Amore, è Gesù, che ci ha dato la vita.

Le ferite della nostra vita diventano feritoie.

La prima profezia, che ho ascoltato, quando ero seminarista, al gruppo di preghiera, è stata: -Dalle tue ferite farò filtrare una luce nuova, capace di illuminare te stesso e gli altri.-

Mi accorgo che anch'io sono un uomo ferito, perché ho avuto i miei fallimenti, tradimenti, delusioni..., ma grazie a Gesù questi non mi hanno atterrito; dalle ferite è filtrata una luce nuova, che mi permette di illuminare me stesso e dare luce agli altri.

Tutti abbiamo ferite. Se rimaniamo delusi, confusi, saremo compatiti.

La mia grande delusione è stata la mia malattia: quante persone mi volevano bene, mi cercavano, mi scrivevano... Appena sono guarito, sono tutte scomparse.

Dobbiamo andare oltre le nostre ferite e trovare luce. Dobbiamo chiederci: -Che cosa voleva dirmi il Signore con questo evento doloroso?-

Bisogna superare l'esame. Se non impariamo la lezione, possiamo cambiare città, ma troviamo le stesse situazioni. Per superare l'esame, ci vuole l'Amore.

"Amatevi così come io ho amato voi." Prima, dobbiamo amare noi stessi e poi riusciremo ad amare gli altri.

La Preghiera del cuore ci aiuta a fare verità, perché noi buttiamo gli eventi sotto il tappeto: la stanza è tutta in ordine, ma sotto il tappeto c'è l'immondizia, che puzza. La puzza sale e riempie la stanza del nostro cuore. Dobbiamo liberarci da tutta l'immondizia che c'è dentro di noi. La Preghiera del cuore ci porta alla verità. Nel silenzio, entrando in noi stessi, ci vediamo sotto una luce nuova e soprattutto capiamo alcuni eventi dolorosi della nostra vita. Lo Spirito Santo cambia il nostro passato, nel senso che cambia l'interpretazione che noi diamo a certi eventi dolorosi, che diventano elementi di salvezza. Questi eventi sono dentro di noi, li rimuoviamo, non li vogliamo vedere. Dobbiamo dare un'interpretazione spirituale ai nostri eventi.

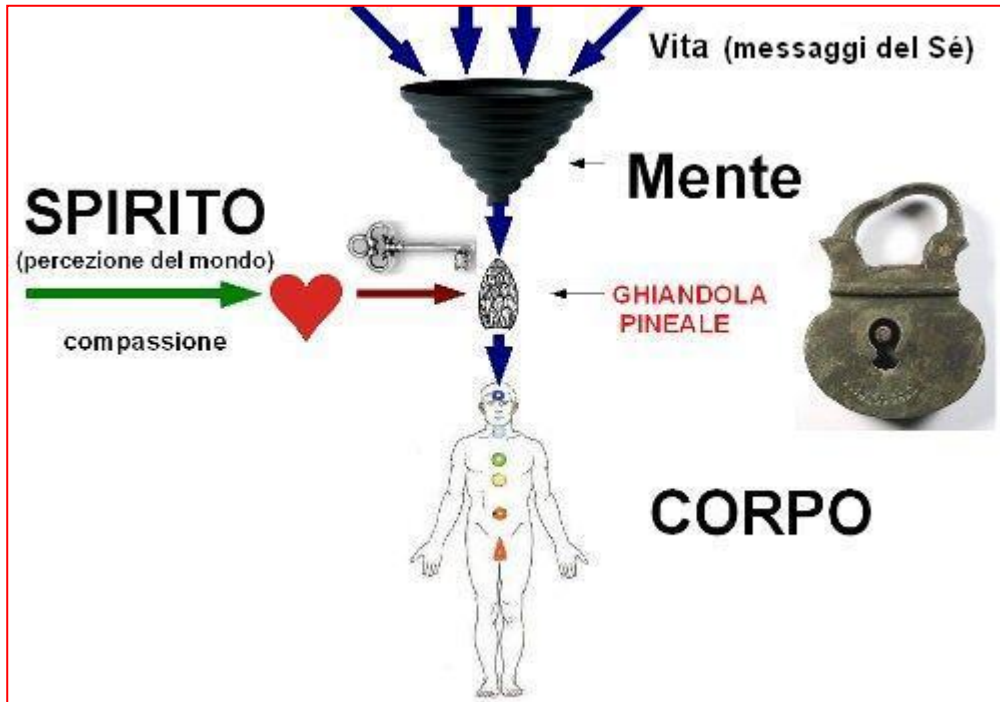
I discepoli di Emmaus, delusi e confusi, stavano tornando a casa. Gesù si affianca a loro e dà un'interpretazione spirituale di quello che era successo.

Noi abbiamo bisogno di un'interpretazione spirituale di quello che è successo nella nostra vita.

Alcune volte, ci rivolgiamo al prete o a persone accreditate del Gruppo, che possono darci la loro interpretazione dei fatti, ma noi dobbiamo cercare la nostra interpretazione.

In questo ci aiuta la Preghiera del cuore, quando chiudiamo gli occhi e facciamo buio.

Quando è buio, si attiva la ghiandola pineale, a forma di ananas, che secreta melatonina, che ci aiuta a vedere l'invisibile dell'anima.



Cartesio diceva che nella ghiandola pineale c'è la nostra anima: la chiamava "La barca dell'anima"

La nostra anima è nelle viscere, secondo gli Ebrei.

Proverbi 20, 27: "Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore."

Attraverso la Preghiera del cuore scopriamo anche gli eventi belli, la bellezza che siamo.

Se siamo convinti di una cosa, andiamo avanti, perché abbiamo una forza che viene da Dio.

Quando stiamo per morire, il corpo produce una quantità smisurata di melatonina e cominciamo a vedere l'invisibile, le persone che abbiamo amato.